

## ATTI DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA

---

### 1. *Seduta del Consiglio Direttivo del 15 gennaio 1939 XVII.*

Presenti Monti, Ricchioni, D'Addabbo, Cassandro, Panareo, nonchè Mons. Nitti e il prof. Gervasio. Assenti giustificati gli altri Consiglieri.

Il Presidente comunica la relazione che terrà nella successiva Adunanza Generale della R. Deputazione e il Consiglio, unanime, l'approva. Anche alla unanimità si approvano proposte di designazione di nuovi Deputati e Corrispondenti, alcuni procedimenti vari e alcune pratiche toponomastiche.

*Il Segretario: D'ADDABBO.*

### 2. *Verbale dell'Adunanza Generale del 15 gennaio 1939 XVII.*

La seduta si apre alle ore 11, dietro regolare convocazione, nei locali della R. Deputazione, con il seguente Ordine del Giorno:

1. Relazione del Presidente e Commemorazione del compianto prof. Caggese;
2. Lettura comunicazioni storiche dei proff. Gervasio, Nitti, Colella e Monti;
3. Varie;
4. Proposta designazione nuovi Deputati e Corrispondenti.

Presenti il Presidente Prof. Monti, i Consiglieri Onn. Ricchioni e D'Addabbo e i Commissari delle Sezioni di Barletta e Lecce Proff. Cassandro e Panareo; i Deputati Proff. Beccia, Candido, Accolti-Gil, Chiriatti, Gervasio, Nitti, Petraglione; i Corrispondenti Proff. Albanesi, Barberi, Colella, Daconto, Drago, Falanga, Grassi, Viterbo (Podestà di Bari), Vitucci. Assenti giustificati il Vice Presidente, i Consiglieri Onn. Bono e Magnini e Prof. Serrilli, gli altri Deputati e corrispondenti. Presiede il Presidente, funge da Segretario il Deputato Mons. Nitti.

Aperta la seduta, il Presidente innanzitutto legge ed illustra la Relazione dell'attività della R. Deputazione per l'Anno XVI, nonchè la Commemorazione del Prof. Caggese, di cui in seguito.

La Relazione del Presidente viene approvata all'unanimità dei presenti, prendendo la parola il Podestà di Bari Prof. Viterbo (a cui il Presidente rivolge un fervido saluto per il suo intervento), il Prof. Grassi e l'On. Ricchioni, i quali

esprimono plauso incondizionato per l'opera svolta, nonchè si associano alla commemorazione dell'Illustre defunto.

Dopo di che i Proff. Gervasio, Nitti e Colella leggono le tre accluse comunicazioni, le quali sono applauditissime dai presenti, dopo ampia discussione, cui partecipano molti fra essi. Data l'ora tarda, il Prof. Monti rinunzia a leggere la sua.

Non essendovi materia per il terzo comma dell'Ordine del Giorno, il Presidente propone, a nome del Consiglio, di designare tre nuovi Corrispondenti, a norma del Regolamento delle RR. Deputazioni. La designazione di essi viene approvata all'unanimità, nelle persone, cioè, del Dott. Ciro Drago, Direttore del R. Museo di Taranto e ff. Soprintendente Antichità e Belle Arti in Puglia; del Dott. Giambattista Gifuni, Direttore della Biblioteca Civica di Lucera ed esimio cultore di Storia della Capitanata; del Sac. Prof. Giuseppe Grassi, egregio studioso di storia di Terra di Otranto, tutti e tre attualmente Corrispondenti, quali Deputati; e nelle persone di S. E. il Sen. Prof. Pier Silverio Leicht della R. Università di Roma e illustre storico anche del Diritto Meridionale; del Prof. Mario Chiaudano, Ordinario della R. Università di Genova ed esimio storico anche del Diritto Meridionale, specie nel campo marittimo e commerciale; del Prof. Carlo Curcio, Preside Facoltà Politica R. Università di Perugia e insigne cultore di Storia delle dottrine politiche meridionali; di P. Mauro Cassone, Benedettino del Convento di Martano, egregio cultore della Storia Religiosa di Terra di Otranto e dei rapporti italo-greci; del Prof. Guido della Valle, Ordinario della R. Università di Napoli e illustre cultore di Storia della filosofia e della coltura meridionale nell'Evo Antico; del Prof. Francesco Maria De Rubertis, Libero Docente di Diritto Romano nella R. Università di Bari ed egregio studioso di Storia Giuridica Meridionale nell'Evo Antico; dell'Avv. Domenico Mario Simone, di Foggia, Consultore del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano in quella Provincia; del Prof. Benedetto Biagi, Preside del R. Istituto Magistrale di Firenze, cospicuo studioso di Storia della Capitanata quali Corrispondenti.

Esaurito l'Ordine del Giorno la seduta viene tolta alle ore quattordici, dopo redazione, lettura ed approvazione del presente verbale.

*Il Segretario: NITTI*

*Il Presidente: MONTI*

### 3. *Relazione per l'Anno XVI.*

Anche nell'anno XVI, cioè nel suo terzo anno di vita, la nostra R. Deputazione ha lavorato con fervore.

Ricordo anzitutto che il 19 giugno si ebbe l'Adunanza Generale, a norma del Regolamento, tenuta alla presenza di molti Deputati e Corrispondenti, in cui si lessero tre importanti Comunicazioni storiche dei Proff. D'Addabbo, Gervasio e Ricchioni sugli Scavi di Canne e di Canosa di fama mondiale e sulle condizioni della Puglia nel periodo francese, e in cui si commemorarono i compianti Proff. Ceci, Paladino e Sthamer. E ciò oltre alle Adunanze delle Sezioni e ai miei contatti personali con esse.

Ricordo pure che è stato nominato un nuovo Deputato nella persona del Comm. Avv. Maggiulli, già Corrispondente della Sezione di Lecce, e tre nuovi

la precedente Commissione Provinciale di Storia Patria, sia per il contributo generoso di L. 25.000,00 annue conferito al nostro Ente; così come espressione di rinnovata gratitudine va rivolta al Banco di Napoli, nostro disinteressato Cassiere, per benevolenza di S. E. Frignani e dell'On. Bono, nonchè elargitore di annui e cospicui contributi. Mi è grato qui ringraziare anche le Provincie di Foggia, di Lecce e di Taranto, le quali contribuirono rispettivamente per L. 3.000, 2.000 e 1.000, nonchè i Comuni di Taranto e Brindisi, che hanno versato 3000 e 2000 lire dopo il 28 ottobre, ed il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bari, che ha già stanziato il suo contributo. Invece, mi duole dover ricordare che non ancora è stato possibile riscuotere alcunchè dal Comune di Bari, nonostante il buonvolere del nostro Prof. Viterbo, suo Podestà, e dai Comuni di Foggia e di Lecce. Si ebbero, infine, le riscossioni dei soci delle Sezioni di Lecce e di Barletta, le quali furono accantonate per la stampa di «Rinascenza Salentina» e del volume del Cassandro, avendo contribuito con propri fondi la R. Deputazione a integrare notevolmente tali spese.

Naturalmente, a tutta l'attività fin qui esposta, molto contribuirono le nostre cinque Sezioni, delle quali già è nota l'assidua collaborazione alle nostre Riviste e delle quali già ricordammo le pubblicazioni in corso e quelle in preparazione. Accenno qui che è stato già restaurato e isolato il « Sedile del Pubblico Reggimento » di Lecce, il quale diverrà sede della nostra Sezione, appena ultimati i grandiosi lavori della Piazza di S. Oronzo.

Mi resta ora soltanto ringraziare fervidamente (e lo faccio di tutto cuore) per la loro disinteressata ed efficacissima collaborazione, sia tutti i componenti della R. Deputazione, sia i Commissari delle Sezioni, Onn. Bono e Magnini e Proff. Cassandro, Panareo e Serrilli, sia il Dott. Vacca, fondatore e condirettore di «Rinascenza Salentina», sia gli illustri Camerati del Consiglio, il venerando Vice Presidente On. Cotugno e i Proff. Ricchioni e D'Addabbo, il primo dei quali condivide con me l'onere amministrativo e il secondo quello di condirigere «Japigia», sia, infine, il Ch.mo Prof. Gervasio e il Rev.mo Mons. Nitti.

È, pertanto, dopo tale molteplice attività esplicata nell'anno XVI, che la nostra R. Deputazione, diretta dalla Giunta Centrale degli Studi Storici, con a capo le LL. EE. De Vecchi, nostro fondatore, ed Ercole, secondata dalle Autorità della Puglia, specie dai Prefetti e dai Presidi delle Provincie, inizia i lavori del quarto anno della sua vita.

*Il Presidente: G. M. MONTI*

#### *4. Commemorazione del Prof. Caggese.*

Dopo letta la Relazione per l'anno XVI, adempio al triste compito di ricordare che in tale anno fu tolto alla scienza storica italiana, alla regione pugliese ed anche alla nostra R. Deputazione, della quale fu Corrispondente fin dall'inizio, l'illustre Prof. Romolo Caggese, spentosi nel luglio ultimo a soli 56 anni, dopo atroce malattia. Qui non ricordo il suo molteplice insegnamento universitario a Pisa, a Napoli e a Milano, nelle cattedre di Storia Moderna e di Storia Economica, nè la sua partecipazione alla vita politica napo-

letana; io qui accenno specialmente alla sua vasta opera storica, prima improntata all'indirizzo economico-giuridico e poi libratasi in più vasto campo. Dal primo volume sulle *Classi e Comuni rurali nel Medio Evo Italiano* (1907) all'ultimo sull'*Alto Medio Evo* (1937) e a quello ancora in corso di stampa sul *Basso Medio Evo* (per la grande nuova «Storia d'Italia» dell'Unione Tipografica Editrice Torinese), si nota una profondità di indagine, anche archivistica, una ricostruzione geniale, una larghezza di vedute, che hanno fatto di lui uno dei nostri storici maggiori, nonchè uno stile magnifico è una forma sonora di prosatore classico della generazione dannunziana. Egli ebbe soprattutto larghissime visioni storiche, si da occuparsi quasi sempre di argomenti assai ampi, come si ha, oltre che nei volumi citati, anche nella sua *Storia di Firenze* (1912-27) in tre volumi, nella sua grande *Storia di Roberto di Angiò e i suoi tempi* (1921 e 1930) in due volumi, e nella monografia su Mirabeau (1924). Delle quali opere, naturalmente, più a noi interessa quella sul terzo Angioino, la quale riflette anche le precedenti vicende economiche e politiche del nostro Mezzogiorno, che egli talvolta intravvide con soverchio pessimismo, ma che certo furono da lui lumeggiate con amplissime ricerche archivistiche e con larga critica della bibliografia dell'argomento. Ho accennato alle nostre vicende meridionali; ed infatti egli si occupò largamente della cosiddetta Questione meridionale, soprattutto in periodici e in quotidiani, fin quando, di recente, nel 1933, egli scrisse un notevole saggio sulla «Nuova Antologia», in cui esamina «ciò che resta» (cioè alcuni problemi agrari, economici, sociali, dovuti alla diversa struttura economica) di tale famosa e annosa questione, appunto superata in massima parte per opera del Regime Fascista. Concluse egli, infatti, il suo studio con il considerare che la Rivoluzione del 1922, «fortificando lo Stato e purificandolo d'ogni resto di regionalismo, ha arrestata la decadenza del Mezzogiorno ed ha posto per la prima volta l'antico problema in termini che non sono più in antitesi con i più generali problemi della rigenerazione, anche economica, d'Italia». Vada alla Sua illustre memoria la espressione del nostro più vivo rimpianto!

Il Presidente: G. M. MONTI.

##### 5. Comunicazione del socio Prof. Francesco Nitti di Vito.

Nell'Adunanza Generale della R. Deputazione del 20 febbraio 1937 - XV, ebbi l'onore di leggervi una mia comunicazione sul vol. XIII del *Codice Diplomatico Barese*. In essa feci rilevare che «i fondi archivistici del *Codice Barese*» più importanti per numero e contenuto di documenti sono gli Archivi del Duomo e di S. Nicola di Bari, già pubblicati nella loro parte più antica. Del primo Archivio sono ordinati ed illustrati 178 doc., dal 052 al 1309 nei vol. I e II del Codice; del secondo Archivio 466 doc. e 43 frammenti dal 939 al 1309, nei vol. IV, V, VI e XIII. A questi son compagni i volumi degli altri Archivi; onde complessivamente tutti i volumi sino all'ultimo di Barletta, curato dal Dr. Cassandro, comprendono 2705 doc. e 43 frammenti. Copiosa — dissi allora — questa messe di documenti, messe ricca e varia, ma.... quanti sono i documenti editi? Pochi. Quanti gl'inediti? Moltissimi, infiniti. Se a centinaia sono i pubblicati, migliaia e migliaia giacciono ancora ignorati negli archivi: su pergamena, su carta, sciolti, arrotolati, in registri, in cartolari, in protocolli